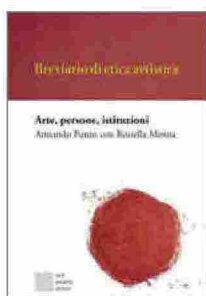




RECENSIONE D'AUTORE
DI FILIPPO LA PORTA

Manuale di autoliberazione

A partire dal suo lavoro con i detenuti, il regista Armando Punzo riflette sulla pratica artistica: non deve (solo) rieducare, ma "allargare i limiti dell'esistente"



■ **Breviario di etica artistica**
di Armando Punzo
con Rossella Menna
Luca Sossella editore
112 pagine
10 euro

Breviario di etica artistica di Armando Punzo, con Rossella Menna (Luca Sossella Editore), un manifesto di estetica radicato in una esperienza concreta (il teatro nel carcere di Volterra) è imprescindibile per qualsiasi riflessione attuale su arte, società e "persona". Punzo, regista, drammaturgo, attore e direttore della Compagnia della Fortezza, ci ricorda che l'arte è qualcosa di sovversivo ed eccedente. Non serve a niente, almeno nell'immediato e in modi prevedibili. Non rieduca né ci rende cittadini migliori. O meglio: può "rieducarci" non perché ci normalizza ma perché genera un "risveglio a se stessi", aggiungendo prospettive e sfumature. L'artista "è l'anticonformista per eccellenza", che - in questo caso - ci fa guardare le persone momentaneamente detenute "come qualcosa di assai più complesso" delle loro storie. La capacità di rivelazione dell'arte moltiplica i punti di vista, e può generare choc, "attrito con se stessi".

Un assunto radicale e del tutto in controtendenza. Pensiamo alla letteratura oggi: paradossalmente lo scrittore (o aspirante tale), smanioso di pubblicare un romanzo e avere

successo, ci appare assai più conformista di chi non è ansioso di mostrarsi "creativo". Chi fa teatro in carcere non ha l'obiettivo primario di rieducare i detenuti a valori positivi: ciò può avvenire ma come ricaduta indiretta. Piuttosto permette loro di scoprire le proprie potenzialità inesplorate. Di qui la polemica contro i bandi pubblici, che si limitano a finanziare il già noto: il welfare culturale dei progressisti è obbligato a produrre benessere omologato, non squilibrio!

Nel momento in cui è andata a male qualsiasi idea di rivoluzione sociale Punzo ci suggerisce dove ripensare quell'idea: il dominio va combattuto senza usare la lingua del dominio, ma sparigliando le carte, giocando ad altri giochi. Questo breviario interessa tutti, anche i non artisti e i non operatori. L'arte non è un fenomeno specializzato, ma diventa modo di vivere: ciascuno di noi può compiere una esperienza di autoliberazione quando allarga i limiti dell'esistente. L'"arte" si avvicina così agli esercizi spirituali di Pierre Hadot: una pratica di vita che è esercizio di attenzione su di sé e sul qui e ora della persona.